

PROPOSTA DI PREGHIERA che accompagna la recita del santo Rosario

Nel mese di maggio le comunità vivono intensamente la preghiera mariana, in particolare con il Rosario. Il Centro pastorale offre un piccolo *strumento* che, se lo si ritiene utile, può accompagnare la preghiera personale o familiare.

Nel nostro cammino diocesano di questo anno pastorale 2019/2020 *partiamo dalla coppia, con la sua vita e le sue relazioni, le sue dinamiche e la sua spiritualità*. Infatti, *l'annuncio della Parola di Dio è incarnato nelle coppie, immagine di come Cristo ha amato la Chiesa, di come l'amore è fecondo* (Guida Pastorale Anno 2019/2020).

Nei misteri del rosario ripercorriamo la vita, passione e risurrezione di Gesù, Verbo di Dio, assieme a Maria, che per prima con il suo sì ha accolto la Parola del Signore e lasciato che divenisse carne in mezzo a noi.

Maria Santissima e San Giuseppe ci aiuteranno a iniziare e a concludere questo mese.

Quattro coppie- i santi Luigi e Zelia Martin, i servi di Dio Sergio e Domenica Bernardini, i medici missionari Piero e Lucille Corti, i servi di Dio Ulisse e Lelia Amendolagine- accompagneranno la nostra preghiera, ponendosi come un luminoso esempio che può divenire *spinta per ripartire*, riscoprire la nostra personale chiamata *ad essere protagonisti in quanto discepoli missionari*, rinvigorire la nostra sequela di Cristo.

All'inizio di ogni settimana troveremo una breve biografia dei coniugi e ogni giorno un loro pensiero, seguito da qualche versetto della Bibbia che mostra come la Parola si è incarnata nelle loro vite. Oltre a lasciarci muovere dalla testimonianza di queste coppie, affidiamo alla loro intercessione le nostre famiglie, le nostre comunità, la Chiesa tutta di Dio e il mondo intero, perché si rinnovi anche nelle più piccole vicende e scelte quotidiane il mistero dell'incarnazione.

È bello e importante, nella recita del rosario, ricordare in modo particolare coloro che stanno vivendo la malattia, coloro che li stanno curando con tanta professionalità, coloro che sono morti a causa del contagio, coloro che sono stati colpiti dal lutto e tutti coloro che stanno vivendo in solitudine questo periodo di isolamento.

Ricordiamo anche la Chiesa, le nostre comunità ecclesiali, perché escano rinnovate e capaci di vivere pienamente la comunione e la missione nel nuovo contesto sociale che si sta prefigurando.

COME SI RECITA IL ROSARIO

Quest'anno, per i noti motivi sanitari, siamo invitati ad evitare che si riuniscano gruppi di preghiera a meno che non lo si faccia attraverso i vari social.

In casa, attorno al tavolo o di fronte all'"angolo bello", collochiamo un'immagine mariana e accendiamo una candela, simbolo della Speranza che ci accompagna, di Cristo risorto luce che ci guida. Cerchiamo anche di eliminare le cose che ci possono disturbare: tv accesa, telefonini, faccende varie da sbrigare,

- **Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.**
- **O Dio vieni a salvarci.**
Signore, vieni presto in nostro aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Prima della recita delle decine del rosario si legge la parte propria del giorno (frase, salmo e intenzione).

Prima di ogni decina si enuncia il "mistero"; per esempio: Nel primo mistero contempliamo "l'Annunciazione dell'Angelo a Maria".

Dopo una breve pausa di riflessione, si recitano: un Padre Nostro, dieci Ave Maria e un Gloria.

Alla fine del Rosario vengono recitate il Salve regina, le Litanie Lauretane, o altre invocazioni mariane.

Introduzione

La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce «valori umani e divini» perché è piena dell'amore di Dio. In definitiva, la spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino.

(Amoris Laetitia 315)

La famiglia, prima cellula della società e della Chiesa, ha un ruolo importante per ogni persona, una funzione non sostituibile da nessun'altra realtà umana: nella famiglia si impara ad amare veramente. In una continua comunione di persone, i molti gesti posti in essere vicendevolmente, immancabilmente ci fanno capire se amiamo. Il nutrirci di Eucaristia rinnova il nostro essere abitati dall'Amore; possiamo anche dire che il dono quotidiano di noi stessi, del nostro tempo, del nostro affetto, della nostra dedizione, del nostro corpo fa sì che ogni famiglia "faccia eucarestia" permettendo all'Amore di prendere carne nei nostri giorni. Ecco perché la spiritualità familiare aiuta ogni persona, di qualunque stato di vita, a vivere la comunione e l'amore nella concretezza di ogni relazione umana, dove Cristo abita.

La preghiera in famiglia e l'intercessione di Maria di Nazareth sostengano il nostro cammino.

MARIA SANTISSIMA E SAN GIUSEPPE

Incominciamo la preghiera del rosario in questo mese di maggio insieme a Maria, la Madre di Gesù e a Giuseppe, suo sposo. La coppia Maria e Giuseppe ha accompagnato i primi passi della vita di Gesù bambino. Maria ha donato un corpo al Figlio di Dio, Giuseppe ne è stato custode fin dalle prime difficoltà che ha incontrato nella vita. Pensandoci Chiesa, corpo mistico di Cristo, possiamo invocare per tutti l'intercessione di Maria, Madre della Chiesa, e di Giuseppe, Custode e Difensore della Chiesa.

VENERDÌ 1 MAGGIO

Dal Vangelo secondo Matteo (1, 18-21)

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Salmo 90

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido».
Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne
sotto le sue ali troverai rifugio.
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Lo salverò, perché a me si è affidato;
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.
Lo sazierò di lunghi giorni
e gli mostrerò la mia salvezza.

O Padre, per intercessione di San Giuseppe, proteggi la Chiesa, sposa di Cristo, da ogni male e fa che ogni credente la riconosca come Madre.

SABATO 2 MAGGIO

Dal Vangelo secondo Luca (2, 1.3-8.16-19)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio

primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge... Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

Salmo 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion.
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.
Egli ha messo pace nei tuoi confini
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.
Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.
Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti.

Fa', oh Signore, che impariamo l'ascolto obbediente della tua Parola, meditandola nel cuore sull'esempio di Maria per accoglierla con la semplicità di Giuseppe

Prima settimana

LUIGI MARTIN (1823-1894) E ZELIA GUÉRIN (1831-1877)

Santi

Luigi e Zelia Martin, dopo un discernimento religioso, si sono sposati il 13 luglio del 1858, a mezzanotte a Notre Dame d'Alençon. Dalla loro unione sono nati nove figli, quattro volati in Cielo in tenera età. Tra loro la piccola Teresa, Santa e Dottore della Chiesa, maestra di spiritualità. In casa Martin si sperimenterà la felicità dell'unione familiare, ma anche il dolore per la perdita dei bambini prima e per la morte di Zelia dopo, avvenuta nel 1877, quando Teresa aveva solo quattro anni. Luigi vivrà il tempo della vedovanza e anche quello della malattia. Tutto è impastato con il motto che da sempre ha animato la loro famiglia "Dio primo servito".

DOMENICA 3 MAGGIO

"I nostri sentimenti sono sempre stati all'unisono ed egli è sempre stato per me un consolatore ed un sostegno" (Zelia alla figlia Paolina)

"Tuo marito è vero amico, che ti ama per la vita" (Luigi a Zelia)

Fatti l'uno per l'altro, i coniugi Martin si ameranno sempre profondamente, delicati e attenti l'uno per l'altro, ci testimoniano un amore vero, vissuto in famiglia, prima tra coniugi e poi tra genitori e figli.

Dal salmo 128 (Sal 128,3-5)

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.
Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

O Padre, fa che gli sposi cristiani crescano ogni giorno di più nella consapevolezza di essere segno vivo della presenza del Risorto.

LUNEDI 4 MAGGIO

“Mio Dio, poiché non posso essere tua sposa come mia sorella, formerò una famiglia per compiere la tua volontà: Ti prego di darmi molti bambini e che tutti siano consacrati” (Zelia)

Luigi e Zelia, vivono in pienezza la loro vocazione di padre e di madre. Esigenti e generosi nell'educazione dei loro figli, li fanno crescere nell'amore di Dio e del prossimo, in un clima di tanta cura e tenerezza.

Dal Salmo 40 (Sal 40, 8-9)

Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ti affidiamo, o Padre, tutti i genitori, perché sappiano riconoscere i figli come tuo dono prezioso e siano per loro testimoni di fede.

MARTEDI 5 MAGGIO

“Tutto per la più grande gloria di Dio” (Luigi Martin)

Parrocchiani assidui, si recano ogni mattina alla messa dei lavoratori. Luigi vive l'esperienza dell'adorazione notturna. Entrambi partecipano a diverse confraternite o associazioni di pietà. Luigi si reca spesso in pellegrinaggio verso questo o quel santuario. Entrambi hanno una grande considerazione per i sacerdoti e testimoniano ancora il loro amore per la Chiesa. La fede e la preghiera sono per loro il pane quotidiani, Dio è sempre il primo ad essere servito attraverso le diverse occupazioni della vita quotidiana.

Dal Salmo 105 (Sal 105, 3 – 4)

Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

Signore, fa che cresca in tutti noi uno spirito di preghiera che alimenti un vero cammino di santità.

MERCOLEDI 6 MAGGIO

“Vieni, andiamo insieme davanti al SS. Sacramento per ringraziare il Signore che mi fa l'onore di prendere tutte le mie figlie” (Luigi alla figlia Celina – giugno 1888)

Il Signor Martin amava soprattutto la preghiera di ringraziamento; durante la quale dava sfogo al suo ardente desiderio di lodare il Signore. In tutte le cose egli scorgeva il dito di Dio e specialmente davanti alle meraviglie del creato, la sua anima cantava e si estasiava ammirata. Di qui nasceva il bisogno di comunicare all'universo il suo cantico di lode.

Dal Salmo 105 (Sal 105, 1-2)

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

Accresci sempre di più in noi, Signore, uno spirito di lode e di ringraziamento, per essere testimoni del tuo amore, là dove ci hai posti a vivere.

GIOVEDÌ 7 MAGGIO

“Quando ho chiuso gli occhi ai miei cari piccoli bambini e li ho seppelliti, ho provato un grande dolore, a cui mi sono tuttavia rassegnata. [...] Molti mi dicevano: “Sarebbe stato meglio non averli mai avuti”. Non potevo sopportare questo linguaggio. Non trovavo affatto che le pene e le preoccupazioni potessero essere messi sulla bilancia con la felicità eterna dei miei figli. Inoltre, essi non erano perduti per sempre, la vita è corta e piena di miserie, li si troverà lassù” (Zelia, 17 ottobre 1871).

La fede in Dio è come la punta di iceberg di tutto il patrimonio umano, culturale, sociale dei Martin: Tutto è visto su un piano soprannaturale. Questo riferimento costante a Dio, alla sua volontà, era come la bussola di Luigi e Zelia, come guida delle scelte di ogni giorno, anche nello straziante dolore per la perdita di ben quattro figli.

Dal Salmo 146 (Sal 146, 5-6)

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre.

Donaci, o Padre, di essere persone grate, positive e semplici, aperte a gustare la tua presenza, anche nelle prove e nelle sofferenze.

VENERDI 8 MAGGIO

“Il buon Dio mi fa la grazia di non spaventarmi; sono tranquillissima, mi sento quasi felice, non cambierei la mia sorte con nessun'altra: Se il buon Dio mi vuole guarire, sarò contentissima; perché in fondo desidero vivere: mi costa lasciare il mio marito e le mie figliole. Ma d'altra parte mi dico: se non guarirò è forse perché per loro sarà più utile che io me ne vada... Intanto farò tutto il possibile per ottenere un miracolo: conto sul pellegrinaggio di Lourdes, ma, se non sarò guarita, cercherò di cantare lo stesso al ritorno” (Zelia, 20 febbraio 1877)

Il viaggio a Lourdes fu molto doloroso. Ella non guarì, ma ricevette comunque grandi grazie spirituali e visse tutto con la fede di sempre.

Dal Salmo 123 (Sal 123, 1-2)

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

Ti preghiamo, Signore, per le persone che vivono nella malattia e nella tribolazione: il Padre li tenga uniti a sé, attraverso la mediazione di Maria.

SABATO 9 MAGGIO

«Il Buon Dio mi ha dato un padre e una madre più degni del Cielo che della terra», (S. Teresina - lettera del 26 luglio 1897).

Teresa, cui la Chiesa riconosce il merito di aver indicato la “piccola via” per raggiungere la santità, confessa candidamente di aver imparato la spiritualità del suo “sentierino” sulle ginocchia di mamma. “Pensando a papà penso naturalmente al buon Dio”, sussurra, mentre alle consorelle confida: “Non avevo che da guardare mio papà per sapere come pregano i santi”.

Dal Salmo 19 (Sal 19, 1-5)

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.
Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.

Fa, o Signore, che l'incontro con te ci spinga a “profumare” con la nostra fede ogni ambiente di vita e a narrare con gioia le tue meraviglie.

La vita di Luigi e Zelia Martin invita a mettere Dio al primo posto in ognuna delle nostre famiglie, per continuare a "vivere d'amore" secondo l'espressione della loro figlia, Santa Teresa di Gesù Bambino.

Seconda settimana

SERGIO BERNARDINI (1882 - 1966) E DOMENICA BEDONNI (1889 - 1971)

Beati coniugi - Terziari francescani

Sergio Bernardini e Domenica Bedonni, contadini dell'Appennino Modenese, hanno condiviso l'ideale di formare una famiglia numerosa da educare nella fede e nella speranza che qualche figlio si consacrasse al Signore. Così è stato! Dei dieci figli della coppia pavullese, ben otto scelsero la vita religiosa: cinque entrarono nella congregazione delle Figlie di San Paolo, una si fece francescana, due cappuccini, uno dei quali è arcivescovo emerito di Smirne. Sacerdote anche il figlio "adottivo", Felix Ade Job, che diventerà arcivescovo di Jbadam (Nigeria). Le altre due femmine si sposarono e aderirono, come i genitori, al Terz'Ordine di San Francesco. Sparsi per il mondo, i fratelli Bernardini si trovarono tutti insieme solo tre volte: nel 1955 in modo fortuito, nel 1964, per le nozze d'oro dei genitori; la terza volta in piazza San Pietro nel 1983, attorno a papa Giovanni Paolo II, incredulo di fronte a quello che vedeva e a quello che gli veniva detto. Molti confessavano che in casa loro «si sentiva qualcosa di diverso». Una figlia, tornata dalla missione, dichiarò che «vivere con i genitori è come fare un corso di esercizi spirituali; vederli condurre una vita ammirabile di preghiera e dedita alle opere di carità, impone necessariamente un esame di coscienza».

DOMENICA 10 MAGGIO

“Ancora giovane il Signore mi chiese tutta la mia famiglia, le sette persone più care in soli quattro anni. Ma anche mi diede la forza di accettare la Sua volontà e mi restituì tanto di più: dieci figli e tutti a Lui consacrati! E ora vedo anche due Vescovi in casa nostra. Quanto è buono il Signore.”

Così diceva Sergio in occasione delle nozze d'oro, ripercorrendo la propria vita e lodando il Signore per aver cambiato *il suo lutto in abito di gioia*. Dopo aver visto morire, a causa della terribile epidemia di febbre spagnola di quel periodo, non solo la moglie, ma anche i suoi tre bambini, oltre che la madre, il padre e il fratello in rapida successione, al suo ritorno dall'America, dove era emigrato per lavoro, il Signore ha davvero benedetto un nuovo inizio facendogli incontrare Domenica, sposata in seconde nozze il 20 maggio 1914.

Dal libro di Giobbe (Gb 42, 10-15)

Il Signore ristabilì la sorte di Giobbe, dopo che egli ebbe pregato per i suoi amici. Infatti il Signore raddoppiò quanto Giobbe aveva posseduto. Tutti i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo; banchettarono con lui in casa sua, condivisero il suo dolore e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su di lui, e ognuno gli regalò una somma di denaro e un anello d'oro. Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato”.

Signore, donaci la capacità di accogliere ogni situazione che la vita ci presenta, anche le più dolorose, riconoscendo in esse la tua presenza provvida.

LUNEDI' 11 MAGGIO

“Si, era un vedovo... ma mi parve subito tanto buono. Tutto in lui ispirava fiducia. Ispirava rispetto e pace. Poi sapevo che aveva sofferto tanto e mi faceva anche pena”.

“Tutte le cose mi parlano del Signore e mi portano a Lui... (baciando una rosa): mi sembra di baciare la bellezza di Dio”

Domenica era vivace ed esuberante. A 18 anni pensava di entrare in convento per consacrarsi al Signore, ma - come avrebbe raccontato – “non trovò nessuno che la aiutasse”. Dopo il fidanzamento con un giovane, che però morì prima del matrimonio, nel 1913 uno zio le fece conoscere Sergio, appena tornato dall'America. Si fidò di Sergio e di ciò che il Signore le aveva posto dinnanzi.

Dal Libro dei Salmi (Sal 92, 5-6; Sal 104, 1)

Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!

Benedici il Signore, anima mia!

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Sei rivestito di maestà e di splendore

Signore, fa' che le nostre famiglie possano partecipare alla tua opera creatrice, vivendo il lavoro e le tante incombenze domestiche cogliendo i segni della Tua bontà.

MARTEDI' 12 MAGGIO

“Me li avete dati, Signore. Io ve li ho allevati, ma sono vostri. Benediteli.”

“Ho sempre desiderato che le mie cose e i miei figli siano del Signore.”

“Oh se potessi spiegare e farmi sentire da tutte le mamme del mondo, quale dono, quale grazia grande è l'aver dei figli e delle vocazioni nella propria famiglia.”

Con grande umiltà e in atteggiamento di continua lode e fiducia, Domenica fu madre generosa, senza mai appropriarsi di nulla.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 17, 9-11)

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Signore apri il nostro cuore alla lode e al ringraziamento perché sappiamo riconoscere che tutto è dono tuo e restituendo a te ogni cosa tutto sia custodito e glorificato.

MERCOLEDI' 13 MAGGIO

“Se voi andate volentieri, noi diremo al Signore: <<Sia fatta la vostra volontà...>>, così come lo dicemmo quando vi demmo il consenso di consacrarvi a Lui... Sono contento che andate a fare del bene. Se potessi verrei anch'io. Il Signore vi benedica sempre.” (Sergio ai figli missionari)

“Non dubitate, sono più che felice: benedetti figli che andate a fare del bene. Noi siamo con voi e vi aiutiamo tutti i giorni con la preghiera.” - “Il vostro papà ed io ogni giorno preghiamo il Signore perché benedica e protegga i tanti amici che incontrate nell’apostolato e vi vogliono bene. Li vogliamo ringraziare perché con tanto amore tengono il nostro posto accanto a voi che ci siete volati via così presto.” (Domenica ai figli missionari)

Riducendosi il numero delle braccia per lavorare nei campi, si potrebbe pensare che mancasse ciò di cui vivere in casa Bernardini, mentre il necessario non mancò mai. Anzi, in sovrappiù, abbondò la fede per affrontare anche gli imprevisti, come le malattie o l’incendio che nel 1922 distrusse mandria e fienile, costringendo Sergio e Domenica a ricominciare daccapo.

Dalla Lettera di Giacomo (Gc 1,2-4)

Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completi l’opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.

Signore donaci un cuore fedele e paziente che sappia cercare e attendere per scorgere la Tua luce di speranza anche nelle notti più buie.

GIOVEDÌ 14 MAGGIO

“Per me la preghiera più bella è la carità...” (Sergio)

“Usate molta carità e fate del bene ai poveri, ai bisognosi di spirito, ai giovani, ai piccoli: questo è il ricordo del vostro papà...” (da una lettera ai figli sacerdoti)

In casa Bernardini non mancarono mai un piatto di minestra e una pagnotta per tutti i poveri che andavano a bussare. Anche durante la guerra la porta si apriva spesso e volentieri per nascondere, sfamare o confortare qualcuno. E dato che la carità non è fatta solo di pane e minestra, come se non bastassero gli otto figli già donati al Signore, Sergio e Domenica nel 1963 “adottarono” un seminarista nigeriano, pagando i suoi studi a Roma con la loro modesta pensione.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25,40)

In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me.

Signore la nostra preghiera prenda forma e autenticità nella carità e nell’ospitalità, per promuovere la vita di chiunque tu ci poni accanto.

VENERDÌ 15 MAGGIO

“Non mi è mai venuta meno la fiducia nella provvidenza, anche quando i figli e le difficoltà aumentavano...” - “Signore vi ringrazio dei doni che riceviamo tutti i giorni, ed anche delle tribolazioni e dell’aiuto per vincerle tutte con pazienza...” (Sergio)

“Coraggio! Il Signore ha poi tutta l’eternità per farci godere.” (Domenica)

Quando andava male per la sua famiglia, Sergio diceva che «bisogna pur farla questa volontà di Dio, come diciamo tante volte nel *Padre nostro*»; quando andava male per gli altri si muoveva per confortare, trovare aiuti, sostituire chi non poteva lavorare, tenere in ordine i campi, interessarsi dei bambini, incurante delle calunnie e dei pettegolezzi, saldo nella fede.

Dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Colossesi (Col 1, 9-12)

Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni forza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

Accompagna Signore tutti i genitori nel cammino di fede dei figli perché con la preghiera, l'esempio e la coerenza di vita, ne incentivino la libertà nella risposta alla propria vocazione e l'apertura al mondo e all'umanità intera.

SABATO 16 MAGGIO

“Quando il Signore mi chiamerà nel Suo Regno, dite a tutti la mia felicità con il suono di campane a festa.” (Domenica)

“Se il Signore vorrà, ci rivedremo ancora. Se poi Lui mi chiama a CASA ci incontreremo lassù...” (Sergio)

Papà Sergio morì, purificato da ventiquattro mesi di notte oscura, in cui sentendosi un grande peccatore, si riteneva indegno dell'incontro con Dio. Perseverante nella prova, infine il Signore lo chiamò a sé nella pace.

Mamma Domenica gli sopravvisse cinque anni, vissuti nella preghiera. Sentiva di essere in esilio, in prestito alla terra. Raggiunse Sergio al tramonto del 27 febbraio 1971, accompagnata dal suono a festa di tutte le campane del paese, come lei stessa aveva chiesto.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 2, 19-22)

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

O Signore, fa' che il nostro cuore sia rivolto verso l'orizzonte del tuo Regno perché pellegrini e forestieri in questo mondo camminiamo con gioia, protesi alla meta dove tu ci attendi.

Sergio e Domenica ci rivolgono questo augurio, con cui ci affidiamo alla Beata Vergine Maria:

“Ora vi saluto e vi auguro ogni bene. State allegri fin che potete nel Signore: perdonate a tutti. Dio vi benedica e vi faccia santi. Ora vado a letto. Signore benedite me e tutta la mia famiglia. Vergine Maria fateci santi. Alla fine fateci trovare tutti in Paradiso a lodarvi.”

Terza settimana

PIERO CORTI (1925-2003) E LUCILLE TEASDALE (1929-1996)

Testimoni, medici missionari in Uganda

Una vita trascorsa insieme, lavorando fianco a fianco per curare i più poveri. Entrambi medici, lei canadese di Montreal e lui originario di Besana Brianza, hanno speso tutta la loro esistenza a Gulu, in Uganda. È stato il progetto di un piccolo dispensario a unirli e attrarli, nel 1961, in uno dei Paesi più poveri dell'Africa. Lì si sono sposati e hanno vissuto 35 anni di dedizione agli altri attraverso la loro professione, senza lasciarsi intimorire dalle frequenti guerriglie e dalle minacce di AIDS e Ebola. Ad una giornalista che le chiedeva: "Fino a quando pensa di restare in Uganda?", Lucille rispondeva: "Piero non può vivere senza l'ospedale; io non posso vivere senza Piero. Tiri le sue conclusioni". Il piccolo dispensario di 40 posti letto, oggi è un efficiente ospedale di quasi 500 posti letto e 600 dipendenti tutti ugandesi, capace di accogliere e curare ogni anno più di 250.000 pazienti. La Dott.ssa Dominique Corti, figlia di Piero e Lucille, porta avanti il lavoro da loro iniziato con grande impegno e passione. È medico e Presidente della Fondazione Corti, creata in Italia a sostegno del Lacor Hospital per volontà dei suoi genitori nel 1993.

DOMENICA 17 MAGGIO

«A quei tempi, in Canada, era l'unica donna che avessi mai incontrato a voler diventare chirurgo. E a lavorare senza sosta per riuscirci. Lei, così riservata di solito, mi aveva raccontato di sé. E io le avevo raccontato i miei sogni per il futuro».

«Perché non vieni con me in Uganda?» Lucille non poté trattenersi dal riderci su. «È una cosa seria?» «Quanto ci possa essere di più serio: tu farai gli interventi chirurgici, e io sarò il tuo anestesista». La fissò negli occhi, senza insistere.

La storia di Piero e Lucille comincia con la condivisione di un sogno: essere medici missionari. Lui fu colpito dalla sua bellezza e determinazione fin dal primo incontro in Canada, lei fu pian piano conquistata da Piero contribuendo alla sua missione. Un amore fecondo fin dall'inizio, capace di dare vita a quel sogno comune.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 1. 3-5. 9)

Li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!", guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il Regno di Dio".

O Padre, dona a tutti i giovani la capacità di sognare con Te e il coraggio di prendere il largo.

LUNEDÌ 18 MAGGIO

«Ti ringrazio del tuo affetto. Ma credo che mi sarà impossibile essere allo stesso tempo sposa, madre e medico missionario. Sarò medico e basta». (Lucille)

Sono le parole di Lucille rivolte a un pretendente in gioventù. E forse era realmente impossibile a lei, ma "nulla è impossibile a Dio". Già medico chirurgo, Lucille è stata sposa e mamma di Dominique. Instancabile sul lavoro, madre ricca di una forza straordinaria, disposta a separarsi dalla figlia ancora bambina per proteggerla dalla situazione politica e dal pericolo di contagi.

Dal Libro dei Proverbi (Pr 31, 10-11a. 17-18.21)

Una donna forte chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore.

In lei confida il cuore del marito...
Si cinge forte i fianchi
e rafforza le sue braccia.
E' soddisfatta perché i suoi affari vanno bene:
neppure di notte si spegne la sua lampada.
Apre le sue palme al misero,
stende la mano al povero.
Non teme la neve per la sua famiglia,
perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito.

Ti affidiamo Signore tutte le donne, perché forti del Tuo sostegno, possano custodire e diffondere l'amore in famiglia, sul lavoro e nei vari ambiti di vita.

MARTEDÌ 19 MAGGIO

"L'amore di Cristo è la forza che vi ha spinti alla decisione di dedicare parte della vostra vita al servizio delle popolazioni bisognose nei Paesi in via di sviluppo, donando così il vostro contributo personale e concreto allo sforzo di liberazione e di crescita dell'uomo [...] Adoperatevi affinché coloro che ricevono il vostro aiuto siano, a poco a poco, liberati dalla dipendenza altrui e divengano autosufficienti".

Così si rivolgeva Giovanni Paolo II ai medici missionari nel settembre 1983. Lucille e Piero erano presenti all'Udienza, condividendo appieno questo sguardo sulla loro missione, di cui non si sono mai "appropriati", impegnati da sempre affinché il Lacor Hospital fosse gestito da personale tutto africano.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (2Cor 1, 12. 14)

Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. Spero capirete interamente che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro.

Per tutti i poveri del mondo, in cui riconosciamo la presenza del Signore, perché non manchi chi va loro incontro col desiderio di consentire e favorire la loro piena promozione umana.

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO

«Lucille, dall'inizio di questa prova, è semplicemente magnifica. Nel suo comportamento non è cambiato nulla, anzi è più dolce di prima, forse anche perché io mi mostro meno egoista verso di lei. Viviamo più intensamente di prima».

Lucille ha contratto l'AIDS, ferendosi con frammenti di osso durante le interminabili operazioni chirurgiche sui feriti di guerra, prima ancora che il virus si conoscesse. Dall'inizio della malattia per oltre dieci anni ha continuato a spendersi senza sosta per curare i suoi malati, con amore e dedizione.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 8, 11. 14-18)

E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito

da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi ... E se siamo figli siamo, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Ritengo infatti che le sofferenze presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi.

O Padre, ti chiediamo di vegliare su tutti i malati e i moribondi, per le vittime delle tante epidemie che ancora ci sono nel mondo, e su tutti coloro che spendono la loro vita per curare il prossimo.

GIOVEDÌ 21 MAGGIO

«Inutile dirti che sono angosciato [...] ho messo Lucille sotto la protezione di Benedetta Bianchi-Porro; certamente ricordi che è pensando a lei, che stava per lasciarci, a Milano, che abbiamo cominciato a lavorare come medici missionari in Africa».

Scrive ancora Piero, nel dicembre 1985, una volta che Lucille è risultata sieropositiva. Affronta la prova, come l'intera sua vita, con fede. Prega e affida la moglie alla beata Benedetta, conosciuta alla facoltà di Medicina durante gli anni di studio a Milano. (Benedetta stessa gli aveva espresso in una lettera tutta la sua riconoscenza per la decisione di essere medico in missione anche per lei).

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 4, 5b-7)

Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

O Padre, ti preghiamo di consolare e sostenere chi assiste i propri cari nella malattia e nella sofferenza.

VENERDÌ 22 MAGGIO

«Tu credi veramente che sia possibile partire e abbandonare tutti? Accetterei di farlo solo se Lucille me lo chiedesse. Ma lei è la prima a ricordarmi che, se siamo qua, non è per un qualsiasi contratto di lavoro di due o tre anni, ma per una scelta di vita».

Così scrive Piero al fratello dopo il colpo di stato in Uganda del 1986. È chiarissimo, per Lucille come per Piero, che il loro non è un semplice lavoro, ma di essere lì per vocazione, e di non potere abbandonare tutti per salvare se stessi.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 10, 28-31. 39)

Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di fare perire e l'anima e il corpo. Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini! Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

O Signore, custodisci i missionari che rischiano ogni giorno la loro vita per il Tuo Regno, dona loro fede retta e speranza certa.

SABATO 23 MAGGIO

«Senza di lei non avrei resistito in Uganda tutti quegli anni. Abbiamo condiviso ogni momento della giornata, la stessa passione per gli altri e per il nostro lavoro. Una donna appassionata, completa, impegnata, Lucille. Insieme abbiamo vissuto anni meravigliosi. Ci siamo accompagnati in un progetto che abbiamo condiviso anche nei momenti difficili. Solo con lei mi sono sentito completo e felice».

In ogni progetto di Dio c'è un compimento. Di Lucille e Piero si potrebbe dire come afferma San Paolo: hanno "combattuto la buona battaglia, terminato la corsa, conservato la fede". Ma soprattutto il Signore ha compiuto in loro la promessa di pienezza del giorno delle nozze.

Dal libro della Genesi (Gen 2, 18. 22. 24)

E il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda". Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

O Signore infondi nel cuore di tutti i fidanzati che si preparano al sacramento del matrimonio un desiderio profondo di comunione e pienezza.

Quarta settimana

LELIA (1893-1951) E ULISSE (1893-1969) AMENDOLAGINE

Servi di Dio

Lelia e Ulisse Amendolagine nati entrambi nel 1893 -Ulisse a Salerno e Lelia a Potenza- si conoscono a Roma nel 1929 e si sposano il 29 settembre dell'anno successivo. Ulisse ha un buon impiego al Ministero degli Interni, mentre lei dopo una breve esperienza come maestra lavora un periodo in banca e poi in una biblioteca, dove conoscerà il suo futuro marito. La loro storia è travagliata dalla guerra, Ulisse è impiegato statale e decide di non sottostare al regime fascista. È, quindi, costretto a nascondersi accolto nel Seminario Maggiore di Roma, dove trova altri uomini nella sua stessa situazione, tra i quali De Gasperi, Nenni, Saragat; ciascuno si dà da fare, grato alla Chiesa per la protezione offerta fino alla fine della guerra. Dalla loro unione nascono 4 figli maschi e una bambina, Teresa, che porta il nome della santa a cui loro sono particolarmente devoti. Per questi coniugi la trama della quotidianità diviene un disegno divino e umano nello stesso tempo: i gesti di ogni giorno sono occasioni di incontro con il volto del Dio incarnato. La vita di questi sposi rivela un tratto pedagogico esemplare per ogni coppia cristiana: essi hanno educato i figli ad aprire il loro cuore all'amore di Dio, e a crescere in quest'amore, attraverso i piccoli e significativi gesti della vita quotidiana. È nella famiglia che si apprende e si sperimentano le primizie della fede attraverso cui ogni figlio, dono di Dio da custodire ed educare, svilupperà la sua risposta vocazionale. Lelia muore il 3 luglio 1951 dopo essersi ammalata di tumore, Ulisse, provato dalla vedovanza, dopo pochi anni è colpito da una paresi che lo porterà verso una lenta malattia fino alla sua morte avvenuta il 30 maggio 1969.

DOMENICA 24 MAGGIO

“Ai piedi del nostro letto abbiamo posizionato due inginocchiatoi dove insieme iniziamo e finiamo la giornata”.

Lelia e Ulisse hanno vissuto la loro vita cristiana e familiare “in modo inseparabile”, proprio in forza del loro legame radicato nel sacramento del matrimonio.

Cantico dei Cantici (8,6-7)

Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma divina!
Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.

Ti preghiamo o Padre affinché i giovani sposi imparino a condividere insieme i momenti di preghiera senza vergogna, iniziando dalle cose semplici come benedire la mensa e a benedirsi reciprocamente con il segno della salvezza sulla fronte.

LUNEDI' 25 MAGGIO

“Amo il Carmelo perché è l'ordine di Maria, perché la sua spiritualità mi spinge verso l'intimità con Dio”.

Divennero presto parte attiva della loro parrocchia retta dai carmelitani scalzi. Ulisse si iscrive al Terz'Ordine Carmelitano vivendone intensamente la spiritualità che ha al suo centro l'Eucaristia ed è costantemente illuminata dalla Madonna, Lelia nella Confraternita del Santo Scapolare. Al cuore della loro intesa c'è una fede semplice ma ben solida che costituì sempre il punto di forza della loro unione coniugale.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6,47-49)

Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

Ti preghiamo Padre perché gli sposi amino ascoltarsi tra di loro a partire da un ascolto comune della tua Parola, letta, meditata, approfondita nella loro casa.

MARTEDI 26 MAGGIO

“Ulisse, come Lelia, vive ogni realtà quotidiana immerso nella fede. “Non per gli uomini Signore, Madonnina mia, ma per te” dice quando le pratiche da lavorare sono spiacevoli e sottoposte a Pressioni”.

Ulisse e Lelia lo avevano capito molto bene. La presenza viva ed efficace di Dio nella loro unione è stato il segreto della reciproca fedeltà indistruttibile, della loro forza per affrontare la quotidiana lotta per l'esistenza, della loro gioia luminosa per diffondere nella famiglia e nella società la luce e la speranza di Cristo. Nell'amore coniugale di Ulisse e Lelia risuona pura e stupenda la carità di Cristo per la sua Chiesa e risplende contemporaneamente l'amore, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santo e immacolato, della Chiesa sua sposa.

Dalla Lettera di San Paolo apostolo agli Efesini (Ef 5, 25-27)

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.

Ti preghiamo Padre perché la piccola cellula della famiglia possa splendere ai tuoi occhi per la carità.

MERCOLEDI 27 MAGGIO

"La Provvidenza aiuta sempre".

Nel loro comune progetto evangelico Ulisse e Lelia hanno completamente e generosamente messo in gioco le loro vite, testimoniando fino all'eroismo il loro totale affidamento alla Provvidenza di Dio: "La Provvidenza aiuta sempre" ripeteva Lelia nei momenti più difficili e dolorosi e non erano parole di rassegnazione, ma di sincera e serena fiducia nella benevolenza divina.

Dal salmo 147 (Sal 147,7-11)

Intonate al Signore un canto di grazie,
sulla cetra cantate inni al nostro Dio.

Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,
fa germogliare l'erba sui monti,
provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano.

Non apprezza il vigore del cavallo,
non gradisce la corsa dell'uomo.

Al Signore è gradito chi lo teme,
chi spera nel suo amore.

Ti preghiamo Padre affinché le famiglie possano sperimentare il tuo aiuto e il tuo sostegno in ogni passo e decisione della loro vita e in ogni scelta per i figli.

GIOVEDI 28 MAGGIO

"Gli uomini hanno alla loro portata il Signore dell'Universo ma non ne approfittano... Pensano ad altro, stanno immersi nelle loro miserie".

Ulisse era assolutamente consapevole dell'immensa ricchezza del tenerissimo amore di Dio: "Gli uomini hanno alla loro portata il Signore dell'Universo ma non ne approfittano..." ripeteva durante l'adorazione eucaristica. Insieme hanno affrontato i drammi della guerra, della persecuzione, della povertà, della malattia, con lo stesso coraggio e la stessa abnegazione con le quali hanno

fronteggiato le sfide di ogni giorno, vivendo in pieno le parole del Signore: "Chi è fedele in cose di poco conto è fedele anche in cose importanti" (Le 16,10).

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 16,10-13)

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Ti preghiamo Padre perché le famiglie non si scoraggino di fronte alle difficoltà e alle fatiche, ma trovino sempre la via che riconduce a te e che porta luce nella loro esistenza.

VENERDI' 29 MAGGIO

"Senza difficoltà avevo imparato a contare il tempo con le Ave Maria. Quando ero ammalato, per tenere il termometro più che guardare l'orologio calcolavo i minuti con le Ave Maria. Anche in cucina, nel fare cuocere i biscotti con il ferro dovevo dire un'Ave Maria tenendo il ferro sul fuoco da una parte e un'Ave Maria tenendola dall'altra".

Racconta Padre Raffaele, carmelitano, ovvero il figlio secondogenito. I loro figli hanno visto e imparato più dai fatti che dalle parole, perché l'amore autentico è contagioso! Il reciproco donarsi di Ulisse e Lelia, il rispetto e l'armonia con i quali si sono amati reciprocamente per tantissimi anni e la bontà che hanno riversato ininterrottamente sui loro figli adorati, nella felicità e nella prova, nella salute e nella malattia, nella grazia e nel sacrificio, diventa un dono perpetuo, un modello da imitare per i figli, per la comunità, per le generazioni successive...

Dal salmo 139 (SI 139, 1-10)

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Dove andare lontano dal tuo spirito?

Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;

se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora

per abitare all'estremità del mare,

anche là mi guida la tua mano

e mi afferra la tua destra.

Ti preghiamo Padre perché possiamo essere genitori che sanno dare l'esempio, che i figli possano imitare ed ammirare e che possiamo anche noi imparare dai nostri figli a essere donne e uomini migliori.

SABATO 30 MAGGIO

"Quando mi trovo nella chiesa del Sacro Cuore in Via Piave, dove è esposto Gesù Sacramentato - scrive Ulisse - guardando Gesù mi sembra di vedere te in Gesù e così pure tu, quando fai orazione davanti al Tabernacolo, pensa di vedere in Gesù Sacramentato me e tutti noi in unione con te. Così parlandoci in Gesù e attraverso Gesù non saremo più lontani ma vicinissimi e la nostra vicinanza non sarà semplicemente immaginaria, ma sarà reale, vera, palpitante, viva".

Lelia studia il loro carattere, i desideri e le attitudini; la sera compila per ciascuno dei figli un quaderno in cui annota i progressi, le malattie, la crescita, gli avvenimenti, le reazioni, i sogni espressi, le attività svolte e il loro esito, i capricci, gli slanci di affetto e di entusiasmo. Desiderano che i figli trovino la felicità seguendo la volontà del Signore. Trecento lettere testimoniano la cura con cui continuano a seguire i figli lontani. Da quanto scrivono possiamo conoscere sia la vita quotidiana sia i loro pensieri. Lelia scrive: "Ieri abbiamo offerto la Santa Comunione per te".

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,6-15)

Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Ti preghiamo Padre perché in ogni famiglia si faccia di tutto per vivere il perdono e la riconciliazione e perché il tuo corpo non sia lacerato nella sua unità d'amore.

Padre Raffele così scrive dei genitori: "Tutto concorreva a farci pensare alla vita eterna. La preghiera e la presenza di Dio erano i mezzi efficaci per ottenerla. Mamma e papà la desideravano per loro stessi, per noi, per tutta la parentela".

Risorgeremo: così fa scrivere Ulisse sulla lapide che ha fatto predisporre al cimitero alla morte di Lelia. Si riparte da questa parola per continuare a vivere.

DOMENICA 31 MAGGIO

Dal Vangelo secondo Luca (1, 39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore

venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Dal salmo 18 A

I cieli narrano la gloria di Dio,
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette notizia.
Non è linguaggio e non sono parole,
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce
e ai confini del mondo la loro parola.
Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale,
esulta come prode che percorre la via.
Egli sorge da un estremo del cielo
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

Aiutaci Signore a confidare sempre nella presenza materna di Maria e a riconoscere la sua visita nella nostra famiglia.